SENATO DELLA REPUBBLICA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

10° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1º MARZO 1995

Presidenza del vice presidente FERRARI Karl

INDICE

INTERROGAZIONI

Presidente Pag. 2, 6,	, 7
DE Luca (Progr. feder.)	6
ZANETTI, sottosegretario di Stato per l'indu-	
stria, il commercio e l'artigianato	2

10° COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (1° marzo 1995)

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

DE LUCA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e delle risorse agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che le piccole e medie imprese giustamente rivendicano, tramite le proprie associazioni (si veda, ad esempio, il messaggio dell'API della provincia di Bologna, pubblicato su «Il Resto del Carlino» del 18 gennaio 1995), il proprio ruolo essenziale – nella tenuta e nello sviluppo non solo economico, ma anche sociale del paese – ed invocano opportune politiche di sostegno in proprio favore;

che è proprio la rete delle piccole e medie imprese (nelle loro diversificate tipologie e relazioni reciproche) a connotare il «modello italiano» di sviluppo economico (concordemente apprezzato, anche a livello internazionale);

che, tuttavia, pare indispensabile apprestare politiche idonee (in materia fiscale, creditizia, lavoristica, previdenziale, commerciale, infrastrutturale, di incentivazione, di modernizzazione, semplificazione ed efficienza della burocrazia pubblica, eccetera) che – lungi dall'assicurare assistenzialismo (del quale le piccole e medie imprese non hanno bisogno ed, orgogliosamente, non avanzano richiesta) – offrano un adeguato sostegno alla loro indispensabile attività per lo sviluppo (economico, appunto, e sociale) del paese, con significative ricadute anche sul piano occupazionale;

che l'attuale Governo sembra dimostrare attenzione per i problemi delle piccole imprese, ma è necessario, tuttavia, che ne siano individuate (e calendarizzate) le concrete iniziative volte ad attuare quell'attenzione,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo in relazione ai problemi prospettati in premessa;

quali concrete iniziative il Governo intenda prendere a sostegno delle piccole e medie imprese e quando intenda attuarle.

(3-00470)

ZANETTI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Vorrei in primo luogo dire – se mi è consentita una osserva-

10° COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (1° marzo 1995)

zione personale – che la presentazione di un'interrogazione su questa materia rappresenta un'ottima opportunità per poter da un lato fare delle osservazioni generali relative al sistema economico e industriale italiano e, dall'altro, indicare eventualmente delle linee di politica industriale da seguire.

Sembra opportuno premettere che le piccole e medie imprese sono prevalenti e rappresentano l'ossatura del nostro sistema industriale. In Italia, infatti, il 37 per cento delle imprese ha un numero di dipendenti compreso tra 10 e 499 unità, contro il 27 per cento della Germania, il 20 per cento della Francia ed il 15 per cento dell'Inghilterra.

Il sistema delle piccole e medie imprese – nel quale deve essere compreso l'artigianato, secondo una definizione largamente accolta anche a livello internazionale – ha realmente costituito non solo un elemento di adattabilità e capacità di tenuta in fasi instabili, ma anche un fattore di grande dinamicità e sviluppo per l'industria italiana nel suo complesso. Abbiamo vissuto fasi di crisi che si sono andate risolvendo proprio per il ruolo esercitato dalle piccole e medie imprese. Favorire il loro sviluppo significa dunque favorire la crescita economica e occupazionale del paese.

Ed invero, anche in relazione al problema occupazionale che caratterizza la fase attuale, appare fondamentale il rafforzamento nel tessuto produttivo del ruolo di tali imprese, comprese quelle artigiane di produzione, soprattutto se consideriamo che esse finora hanno rappresentato, proprio sotto il profilo occupazionale, un importante elemento di compensazione rispetto all'andamento registrato nelle grandi imprese.

Si condivide l'analisi circa i problemi che le piccole e medie imprese debbono sistematicamente affrontare per lo svolgimento della propria attività e, in generale, per il proprio sviluppo. Ci si riferisce in particolare alla sottocapitalizzazione, alle difficoltà di accesso al credito e alla conseguente maggiore vulnerabilità in particolari situazioni congiunturali.

Si ritiene che le politiche di sostegno delle piccole e medie imprese dovranno essere sempre più attente alla qualità dei prodotti, sfruttando la loro particolare predisposizione all'introduzione di innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto, stimolando, nel rispetto delle regole comunitarie in materia di concorrenza, la domanda di nuove tecnologie, macchinari, servizi reali, sistemi innovativi, investimenti in ricerca e sviluppo. In tale ottica le infrastrutture, la formazione, l'innovazione tecnologica, la qualità e la certificazione, il marketing, lo sviluppo delle forme consortili dovranno essere gli elementi su cui basare le scelte politiche in tale campo che, seppure estremamente composito e variegato sotto i profili dimensionali e settoriali, è sicuramente strategico per l'economia del paese.

Si evidenzia, sul piano generale, che le piccole e medie imprese manifestano difficoltà in particolar modo sul terreno della competitività internazionale. Tali difficoltà, rilevanti sul terreno organizzativo e dell'ammodernamento tecnologico, sono di carattere strutturale; infatti, le piccole imprese non sono dotate di un autonomo polmone finanziario, non possono rivolgersi alla borsa, non sono assistite da merchant banks, non usufruiscono dell'esistenza di fondi chiusi nè

10° RESOCONTO STEN. (1° marzo 1995)

di venture capital. Sul terreno del credito, sono poi note le difficoltà e la disparità di trattamento rispetto alle grandi imprese.

Dai numerosi studi esistenti, riguardanti le caratteristiche e lo stato di attuazione degli interventi di politica industriale, volti a sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese in Italia, si possono trarre indicazioni sugli strumenti legislativi predisposti, distinguendo tre diversi tipi di iniziative di sostegno. Un primo gruppo di strumenti favorisce in via generalizzata gli investimenti attraverso la concessione di contributi sugli interessi. È questo il tipo di interventi previsti dalla legge n. 1329 del 1965 e poi dal decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 che riconosce contributi in conto interesse sui finanziamenti concessi dagli istituti di credito speciale per la realizzazione di investimenti in nuovi impianti, ammodernamenti e ampliamenti nel centro-nord. Un secondo gruppo comprende gli interventi volti a favorire la ricerca e l'innovazione dal lato dell'offerta. È in questo gruppo che vanno collocati i due fondi previsti dalla legge n. 46 del 1982: il fondo speciale presso l'IMI per la ricerca applicata ed il fondo rotativo per l'innovazione tecnologica operante presso il Ministero dell'industria. Un terzo gruppo di interventi tende ad agevolare l'acquisto di macchine utensili che già incorporano un elevato contenuto tecnologico.

Deve infine citarsi la legge n. 317 del 1991, che rappresenta un punto di svolta nella politica industriale a favore delle piccole e medie imprese. Gli obiettivi di tale legge, attualmente operante, riguardano tre aree fondamentali. Si tratta in particolare dell'introduzione e della diffusione di nuove tecnologie, sia acquistate che realizzate in proprio dalle imprese, e dell'acquisto di servizi reali innovativi; della promozione di organismi consortili tra piccole e medie imprese e tra queste e le strutture pubbliche o private di ricerca per il superamento dei limiti insiti nelle dimensioni ridotte delle nostre imprese; dell'attenuazione del vincolo finanziario attraverso la diffusione del capitale di rischio e dei prestiti partecipativi. La legge, inoltre, prevede nuovi incentivi di natura prevalentemente fiscale, procedure semplificate per la concessione dei benefici basate essenzialmente sull'autodichiarazione del singolo operatore e sullo slittamento dei controlli da una fase successiva alla concessione delle agevolazioni.

La limitatezza degli stanziamenti finanziari rischia tuttavia di vanificare i positivi risultati che tale legge ha prodotto. Deve infatti sottolinearsi che gli interventi finora realizzati a valere sulla legge in esame hanno incontrato molto interesse da parte degli operatori: le numerosissime domande pervenute, concesse ed erogate (circa 18.000 domande pervenute, 10.234 domande accolte per un impegno di spesa pari a 1.065,5 miliardi di lire, con tempi di concessione ed erogazione estremamente ristretti se si tiene conto della limitazione di risorse finanziarie) dimostrano l'elevato grado di operatività e di efficacia dell'intervento a favore delle piccole e medie imprese.

La legge n. 317, oltre ad assicurare, per le caratteristiche di automaticità dell'intervento, uniformità su tutto il territorio nazionale, tiene conto anche dei sistemi locali d'impresa: è infatti previsto espressamente un ruolo fondamentale per quel che riguarda interventi a favore di consorzi tra piccole e medie imprese, con un coinvolgimento diretto delle regioni alle quali è attribuito il compito di definire le linee di svi-

10° RESOCONTO STEN. (1° marzo 1995)

luppo generale delle iniziative consortili nel territorio attraverso la predisposizione di un progetto-programma. Ad esse è inoltre demandata l'istruttoria delle domande. La competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato riguarda invece l'approvazione delle richieste delle regioni ed il riparto dei fondi tra le stesse. Inoltre, con l'emanazione del decreto ministeriale 21 aprile 1993, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25 maggio 1993, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha fissato gli indirizzi ed i parametri di riferimento per la individuazione da parte delle regioni delle aree che si possono considerare distretti industriali. È infatti previsto che nei distretti le regioni possano finanziare progetti innovativi concernenti più imprese in base ad un contratto di programma stipulato tra i consorzi e le regioni medesime, le quali definiscono altresì le priorità degli interventi.

In conclusione, si rileva che la politica industriale a favore delle piccole e medie imprese deve oggi tener conto di quattro questioni fondamentali: il trasferimento e la diffusione delle innovazioni tecnologiche e organizzative; la dimensione delle imprese; il livello dell'internazionalizzazione; il problema dei costi.

I futuri interventi dovranno dunque concentrarsi verso la creazione di un mercato finanziario che risponda alle esigenze di capitalizzazione e di finanziamento degli investimenti delle piccole e medie imprese. Sotto tale aspetto, si segnalano possibili interventi nel campo dell'accesso al mercato borsistico, dello sviluppo del venture capital e del ruolo delle merchant banks. Si deve comunque sottolineare che tali interventi, investendo l'assetto complessivo del settore, implicano profonde modifiche nei comportamenti sia delle imprese sia degli operatori finanziari. La soluzione del problema delle piccole imprese, in realtà, contempla passaggi squisitamente di politica industriale, ma richiede anche interazione: non di rado occorre favorire anche una maturazione delle imprese stesse, ed utilizzando il parallelo con un'altra realtà si potrebbe affermare che talvolta la piccola impresa non deve diventare grande, ma adulta.

Vorrei ora soffermarmi su un altro aspetto fino ad ora sottaciuto, che è sicuramente degno di attenzione in quanto, anche se ad uno stato ancora embrionale, già fornisce elementi concreti. Si tratta di una nuova linea di politica industriale, tesa al superamento delle difficoltà attualmente esistenti, che prevede un cambiamento strutturale delle stesse imprese. Essa certamente nasce da una premessa reale: la piccola impresa non ha sufficienti capacità finanziarie per accedere ai programmi indicati e molto spesso non è in grado di utilizzare i frutti che potenzialmente possono derivare da un'innovazione. Quindi, anche nel nostro paese hanno cominciato a farsi strada nuove forme di strutture industriali che possono usufruire di fondi, quali ad esempio il venture capital, grazie alla interazione di strutture interfaccia tra piccole imprese ed istituti di ricerca. Cito a questo riguardo i famosi business innovation centers, ancora in numero limitatissimo in Italia, che lavorano in stretto collegamento con le Camere di commercio, anch'esse parti del Ministero dell'industria (in particolare ne esiste uno nel Lazio e uno in Piemonte, e sta per insediarsene un altro a Gorizia) che hanno proprio lo scopo di agevolare le piccole imprese 10° COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (1° marzo 1995)

nello sviluppo delle loro potenzialità mediante trasformazioni di carattere strutturale.

Ho inteso fornire questi ulteriori elementi di informazione non perchè possano assicurare una risposta certa ai nostri problemi, in quanto queste nuove linee di politica economica ed industriale costituiscono ancora delle realtà embrionali, ma perchè comunque essi tracciano un cammino perseguendo il quale forse alcuni problemi potrebbero essere avviati a soluzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario Zanetti per l'interessante esposizione, particolarmente laddove si rileva che nel nostro paese la percentuale di aziende con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 499 è notevolmente superiore a quelle di Germania, Francia ed Inghilterra.

DE LUCA. Intervengo in replica soltanto per ringraziare della rapida e circostanziata risposta. Ho rivolto la mia interrogazione a questo Governo perchè ero a conoscenza della sua particolare sensibilità alla problematica, oltre che della specifica competenza tecnica del Ministro e dei Sottosegretari del Dicastero dell'industria, e mi sembra che l'analisi effettuata non possa non essere condivisa.

Sul piano politico mi preme evidenziare alcuni passaggi della relazione programmatica del Presidente del Consiglio alle Camere, laddove egli faceva presente che il carattere e l'esistenza delle note quattro priorità non dispensavano il Governo dall'occuparsi anche di altri problemi; segnatamente si ricordava l'importanza di rendere più fluido il rapporto tra banche e piccole-medie imprese, sottolineando che il problema essenziale, anche se non esclusivo, del settore è proprio quello dei finanziamenti.

Vorrei però anche riferirmi all'inadeguatezza degli stanziamenti per l'attuazione della normativa sull'innovazione tecnologica. Mi sembra opportuno richiamare l'attenzione su questo punto: si avverte sempre più, infatti, l'esigenza di promuovere cofinanziamenti tra Stato e comunità utilizzando anche lo specifico sportello Enea per le piccole aziende, legato ad un accordo di programma con il solo Ministero dell'industria. Intendo anche sottolineare, peraltro, che il settore delle piccole e medie imprese, oltre a porre concretamente il problema dell'interazione con la pubblica amministrazione, richiede un'adeguata interazione anche tra le varie amministrazioni dello Stato, come ha ricordato poc'anzi il sottosegretario Zanetti. Le piccole e medie imprese hanno bisogno anche dell'efficienza della pubblica amministrazione, perchè ulteriori difficoltà si determinano se essa si rivela lenta, inidonea nell'azione e non in grado di portare a compimento l'iter espletativo delle pratiche che riguardano il comparto.

Nel ringraziare il Sottosegretario e nel dichiararmi pienamente soddisfatto per la risposta fornita, desidero condividerne la metodologia di approccio sottolineando l'importanza dei problemi delle piccole e medie imprese e ponendo in luce la loro centralità nel sistema economico, ma rilevando nel contempo l'imprescindibile esigenza di un opportuno sostegno da parte di tutte le pubbliche amministrazioni. Non a caso, infatti, la mia interrogazione si rivolge, oltre che al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'industria, anche a tutti gli altri Ministri titolari dei Dicasteri economici. 10^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (1° marzo 1995)

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario per il suo intervento e dichiaro esaurito lo svolgimento di interrogazioni.

I lavori terminano alle ore 9,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE